

FRENESY.

PINBALL
LONDON

MEMO
FILMS



TENDERSTORIES



FANDANGO

presenta

Diciannove

un film di

GIOVANNI TORTORICI

con

MANFREDI MARINI

VITTORIA PLANETA

DANA GIULIANO

ZACKARI DELMAS

MARIA PIA FERLAZZO

SERGIO BENVENUTO

LUCA LAZZARESCHI

prodotto da

FRENESY FILM COMPANY

in coproduzione con

PINBALL LONDON

in associazione con

MEMO FILMS, AG STUDIOS, TENDERSTORIES

DAL 27 FEBBRAIO AL CINEMA CON

FANDANGO

DISTRIBUZIONE

Ufficio stampa film

Marianna Giorgi info@mariannagiorgi.it +39 338 1946062

Cristina Partenza cristina.partenza@gmail.com +39 331 6795865

PERSONAGGI E INTERPRETI

Leonardo
Arianna
Grazia
Cugino
Mamma
Professore
Amico di famiglia

MANFREDI MARINI
VITTORIA PLANETA
DANA GIULIANO
ZACKARI DELMAS
MARIA PIA FERLAZZO
LUCA LAZZARESCHI
SERGIO BENVENUTO

CAST TECNICO

Regia
Soggetto e sceneggiatura
Fotografia
Montaggio
Scenografia
Costumi
Suono
Aiuto regia
Casting

GIOVANNI TORTORICI
GIOVANNI TORTORICI
MASSIMILIANO KUVEILLER
MARCO COSTA
MARTA MORANDINI
MARIA ANTONIA TORTORICI
VITO MARTINELLI
FRANCESCA COTICONI
CHIARA POLIZZI

Produttori Esecutivi

MALCOM PAGANI
ALEJANDRA GARCIA
FEDERICA GARCIA
DANIELA VENTURELLI

Prodotto da

LUCA GUADAGNINO
AGUSTINA COSTA VARSI
MARCO MORABITO
PAULA ALVAREZ VACCARO
AARON BROOKNER
FRANCESCO MELZI D'ERIL
ALEX GARCIA
GABRIELE MORATTI
MORENO ZANI

Una produzione
In coproduzione con
In associazione con

FRENESY FILM COMPANY
PINBALL LONDON
MEMO FILMS
AG STUDIOS, IP INVESTMENT FUND LLC
TENDERSTORIES

In collaborazione con



Durata

109'

SINOSSI

Palermo, 2015. Leonardo, 19 anni, lascia la città natale per raggiungere la sorella a Londra e iniziare gli studi di Business. Tuttavia, l'entusiasmo iniziale presto svanisce. Inquieto, si iscrive d'impulso all'Università di Siena per studiare letteratura. Ma anche qui, molla il corso e decide di immergersi da solo nello studio dei testi di "bella lingua" italiani. Sarà un anno accademico di solitudine, sporadica e strana socialità e confronti generazionali. Un anno dopo, Leonardo è a Torino, dove incontra un uomo, semi-conoscente di famiglia, con cui avrà un confronto più diretto del solito.

NOTE DI REGIA

Il film è un'indagine su un ragazzo di 19 anni e un'analisi del suo vivere e del suo essere studente. Leonardo viene inizialmente presentato come un ragazzo a volte goffo ma seguace di un vivere conformista. A mano a mano che la storia si sviluppa, emerge la sua natura asociale e nevrotica sublimata nell'ossessione di una rigida idea di letteratura e d'essere scrittore.

INTERVISTA A GIOVANNI TORTORICI

Che cosa racconta "Diciannove"?

Il film vuole essere una testimonianza sulla vita di un ragazzo di 19 anni, uno studente fuori sede. Mi interessava soprattutto raccontare quelle piccole cose che accadono nella vita quotidiana, magari non memorabili, ma che raccontano molto dell'intimità di un ragazzo.

Tra Leonardo e il mondo che lo circonda il rapporto è dialettico ma non semplice. Lui non si omologa, non si riconosce negli altri, ogni volta che è chiamato a tradire la sua intimità si ritrae nella sua tana. Però tutto questo non è frutto di misantropia.

No, è piuttosto incapacità di riuscire ad adattarsi allo stile di vita degli altri. Rinchiudersi nell'isolamento e nello studio rappresenta anche una forma di protezione nei confronti di sé stesso. È un modo per evitare tutte le delusioni che possono derivare dall'incontro con gli altri. C'è immaturità e sofferenza.

Quello che gli riesce insopportabile sembra essere anche il dover indossare la maschera della finzione sociale, mostrarsi allegri o malinconici a comando, uniformarsi al pensiero unico. In un certo senso "Diciannove" è anche un film sulla libertà?

L'evasione di Leonardo è un palliativo. Il suo essere maniacale nello studio e nell'isolamento lo portano, come uno struzzo, ad affondare la testa sotto terra, a non affrontare realmente le sue

nevrosi. A 19 anni non ha ancora la consapevolezza necessaria per rendersi pienamente conto delle cose: sublima, devia gli impulsi in qualcosa di alternativo. Ma questa non è una forma di libertà.

Com'era Giovanni Tortorici a diciannove anni? C'è qualche somiglianza con il personaggio di Leonardo, qualcosa di autobiografico?

A 19 anni credo fossi anche io nevrotico, ma come penso lo siano un po' la grandissima parte dei diciannovenni. In qualsiasi forma di società si cresce in strutture e, anche crescendo, non è detto che ci si liberi completamente dalle proprie nevrosi, anzi. Come il personaggio di Leonardo sublimavo.

In "Diciannove" c'è molta ironia. Si sorride spesso, a volte amaramente, a volte meno. C'è forse una volontà di prendersi in giro?

C'è ironia perché penso ci sia in tutte le cose della vita. Non ho mai creduto in una rappresentazione della realtà esclusivamente seria. La vita, in genere, in tutte le sue espressioni, ha anche una componente comica. Io credo che se si vuole essere fedele alla realtà e all'autenticità della vita occorra passare anche attraverso l'ironia.

La realtà cinematografica di "Diciannove" ha dei debiti con il cinema che ama?

Il mio primo amore è stato la letteratura, sognavo di fare lo scrittore. Guardando il mondo attraverso le lenti della letteratura ho iniziato ad amare molto il Neorealismo. Era un cinema che, in qualche modo, mi confortava perché molto letterario. Quando sono passato a categorie di giudizio più cinematografiche mi sono appassionato al cinema più puro. I Poliziotteschi, Nouvelle Vague, gli Horror Italiani anni 60 e 70, i film di Hong Kong.

Per immaginare un'opera prima come "Diciannove" c'è voluta una certa dose di follia?

La dose di follia forse c'è stata nel momento in cui ho pensato di esordire con questo tipo di storia. Pensavo che sarebbe stato più saggio fare un film più commerciale e appetibile, ma era troppo forte il desiderio di scrivere questo film. Per fortuna questa esigenza ha prevalso. Stare entro certi schemi narrativi classici avrebbe comportato uno sforzo per me. Concepire questo racconto invece mi è venuto naturale.

GIOVANNI TORTORICI

Giovanni Tortorici, nato a Palermo, classe 1996, ha lavorato come assistente alla regia sul set della serie "We Are Who We Are" di Luca Guadagnino. Ha poi continuato a collaborare con Guadagnino sempre come assistente alla regia in cortometraggi e videoclip e ha curato le riprese del backstage sul set di "Bones and All". "Diciannove" è il suo primo lungometraggio.